



Comunità Amore e Libertà ONLUS

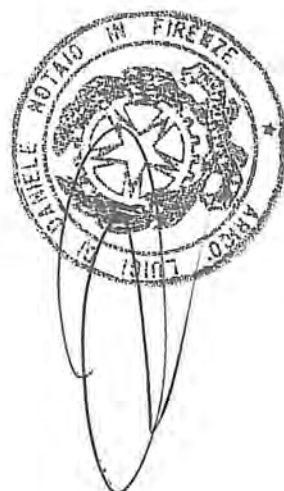
Casa Madre - Via di Colleramole 21 50023 Impruneta (FI) Tel. 0552020452 Fax 05571880019

WWW.AMLIB.ORG

Associazione privata di fedeli

"COMUNITÀ AMORE E LIBERTÀ"

Allegato A atto
Rep. N. 33366



STATUTO

Firenze, 1 aprile 2011

Matteo Pellicani

Comunità Amore e Libertà ONLUS

Casa Madre - Via di Colleramole 21 50023 Impruneta (FI)
Tel. 0552020452 Fax 05571880019
Missione - Av. Bosango 35 Masina III - Kinshasa - Congo RDC
WWW.AMLIB.ORG casamadre@amlib.org

Cod. Fisc. 94035390486 Costituita con atto pubblico il 30/11/1992
Ricon. Giuridico Ente Morale del Ministro dell'Interno 11 ottobre 1993
Iscr. Reg. Persone Giuridiche Prefett. di Firenze n° 430 18 feb 2009
Iscr. Anagrafe delle Onlus prot. n° 2 del 4 febbraio 2005
con decorrenza effetti dal 8 gennaio 1999



SOMMARIO

COSTITUZIONE, SEDE E SCOPI	4
art. 1 Natura, denominazione e sede.....	4
art. 2 Finalità	4
art. 3 Attività	5
PATRIMONIO	5
art. 4 Mezzi patrimoniali	5
art. 5 Utilizzo del patrimonio	6
PRINCIPI TEOLOGICI E DI SPIRITUALITÀ.....	7
art. 6 Il carisma della comunità	7
art. 7 L'obbedienza nella libertà.....	7
art. 8 La povertà nella comunione	9
art. 9 La castità nell'Amore	9
art. 10 La Madre dell'Amore e della Libertà	10
GLI ASSOCIATI.....	10
art. 11 Ammissione degli associati.....	10
art. 12 Perdita della qualifica di socio ordinario	11
art. 13 Perdita della qualifica di socio amico	12
RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI.....	12
art. 14 Aspirante.....	12
art. 15 Postulando	13
art. 16 Postulando in Periodo di prova ufficiale.....	13
art. 17 Membro effettivo e professione dei voti	13
art. 18 Vocazione al sacerdozio.....	14
RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI	14
art. 19 Probandato	14
art. 20 Periodo di prova ufficiale.....	15
art. 21 Membri effettivi e professione dei voti.....	15

Matteo Pelloni
[Signature]



NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI..... 16

art. 22	La preghiera	16
art. 23	Apostolato e missionarietà	16
art. 24	Accoglienza	17

NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI..... 18

art. 25	La preghiera	18
art. 26	Apostolato e Missionarietà	19
art. 27	Accoglienza	19

STRUTTURA DELLA COMUNITÀ..... 20

art. 28	Organi sociali	20
art. 29	Assemblea dei Soci Ordinari	20
art. 30	Il Presidente e il Vice Presidente	21
art. 31	Il Consiglio di Comunità	22
art. 32	Il Responsabile Generale	23
art. 33	Il Responsabile della Sede	23
art. 34	Il Collegio dei Sindaci	24
art. 35	Revisore Contabile	24

NORME FINALI..... 24

art. 36	Bilancio	24
art. 37	Altre disposizioni.....	25
art. 38	Modifiche di statuto	25
art. 39	Cessazione della Associazione	25
art. 40	Norma finale	25

Matteo Ferra

[Signature]



COSTITUZIONE, SEDE E SCOPI

art. 1 Natura, denominazione e sede

L'associazione di fedeli "Comunità Amore e Libertà ONLUS" (di seguito "comunità" o "associazione") è fondata da don Matteo Galloni e da Francesca Termanini confondatrice.

L'associazione ha sede legale in Italia dove ha avuto origine il carisma e la spiritualità.

Con Sede si indica la circoscrizione territoriale dove opera la Comunità, ciascuna composta da molteplici case, strutture, aree di operatività e attività indipendenti.

L'associazione ha sede legale in Via di Colliera mole 21, Impruneta (Firenze).

L'associazione potrà istituire altre sedi secondarie, anche all'estero, chiudere quelle esistenti ovvero trasferire la sede legale in altro luogo da quello attuale, purché quest'ultima rimanga in territorio italiano.

Le sedi estere utilizzeranno il nome "Comunità Amore e Libertà", eventualmente tradotto nella lingua ufficiale del paese estero, seguito dalle diciture dei riconoscimenti validi e riconosciuti nel paese estero.

art. 2 Finalità

La comunità persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale in virtù del seguente principio:

«La comunità vuole portare l'annuncio della familiarità di Dio a tutto il mondo perché:

- 1) È proprio della spiritualità della Comunità vivere "come una vera e propria famiglia costruita sul modello e l'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth, piccola famiglia trinitaria";
- 2) la Comunità crede che la famiglia sia la base e il nucleo portante della società;
- 3) la Comunità crede che ogni uomo, donna, bambino, giovane o anziano abbia diritto ad una famiglia nella quale crescere e vivere serenamente. »



art. 3

Attività

La Comunità svolge la propria attività nell'ambito dell'assistenza sociale e sociosanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, tutela dei diritti civili, a favore di persone svantaggiate, sia in Italia che all'estero.

La comunità si occupa principalmente della assistenza sociale e socio-sanitaria in particolare di minori e giovani in situazioni di disagio familiare, della educazione morale e spirituale secondo i principi Evangelici, della istruzione rivolta ai ragazzi e a tutte quelle persone in condizioni di concreto disagio connesso a situazioni psico-fisiche particolarmente invalidanti, a situazioni di devianza, di degrado o grave disagio economico-familiare e/o di emarginazione sociale, senza discriminazione alcuna.

La comunità si impegna inoltre a promuovere e realizzare programmi di sviluppo ed interventi di aiuto umanitario con i paesi in via di sviluppo e altri Paesi in stato di necessità, nel contesto del volontariato e della cooperazione internazionale.

La comunità non può svolgere attività diverse da quelle sopra elencate ad eccezione di quelle ad essa direttamente connesse, tra cui quelle accessorie per natura a quelle istituzionali in quanto integrative delle stesse.

PATRIMONIO

art. 4

Mezzi patrimoniali

L'Associazione provvede al raggiungimento dei propri scopi mediante:

- a) Contributi e collaborazioni degli associati;
- b) Contributi e donazioni da parte di enti pubblici;
- c) Contributi e donazioni da parte di enti privati e persone;
- d) Immobili, impianti, attrezzature e macchinari e altri beni mobili acquisiti a qualsiasi titolo o in godimento, necessari per lo svolgimento e il raggiungimento dello scopo sociale;
- e) Terreni acquisiti o in godimento;
- f) Provvidenze e finanziamenti disposti dalla Comunità Europea, dallo Stato Italiano, dalle Regioni, dagli Enti locali o da Organismi pubblici e privati interessati allo sviluppo delle attività riguardanti gli scopi dell'Associazione;

Matteo Fello

[Signature]



- g) Provvidenze e finanziamenti disposti da altri Organismi pubblici e privati anche esteri, interessati allo sviluppo delle attività riguardanti gli scopi dell'Associazione;
- h) I proventi della gestione delle proprie attività.

art. 5

Utilizzo del patrimonio

L'Associazione non può distribuire, anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus, o altri organismi anche esteri equiparati, che per legge, statuto e regolamento fanno parte della medesima e unitaria struttura.

Gli aderenti dell'associazione prestano la loro opera gratuitamente, in favore dell'organizzazione; ai soci compete esclusivamente il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle cariche se preventivamente autorizzate e debitamente documentate, salvo non intercorra regolare rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione retribuita.

I tempi e i modi vengono stabiliti di volta in volta dal Responsabile Generale.

La corresponsione di compensi superiori ai limiti di cui al Dpr 645/94 e al Dl 239/95 è considerata distribuzione indiretta di utili.

L'associazione, ove necessario, potrà avvalersi di prestazioni di lavoro dipendente e assimilato, nonché di collaborazioni retribuite, nello svolgimento delle sue attività, ma, in ogni caso, è vietata la corresponsione ai lavoratori dipendenti di salari o stipendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche.

L'Ente impiega gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.



PRINCIPI TEOLOGICI E DI SPIRITUALITÀ

art. 6

Il carisma della comunità

Con l'aiuto di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, i membri di questa Comunità vogliono cercare di raggiungere, in una dinamica di continua perfezione, l'intimità più profonda della Libertà e dell'Amore Trinitario.

Lo scopo primario e centrale delle singole persone che vogliono intraprendere e proseguire questo cammino è, dunque, la ricerca dell'essenza di Dio, quale Amore e Libertà.

Alla base, come valore principale ed essenziale della Comunità, ci sarà il desiderio di formare una famiglia unita nell'Amore e nella comunione secondo lo spirito delle indicazioni date dal Divino Maestro ai suoi discepoli, riportate nel Vangelo di Giovanni (Capp. 13-17), sottolineando in modo particolare quelle contenute esplicitamente nel presente Statuto. La Comunità dovrà essere sempre come una vera e propria famiglia costruita sul modello e l'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth, piccola famiglia trinitaria. Perciò i rapporti tra i membri si instaureranno in una tensione continua per realizzare lo spirito del «Cuor solo, un'anima sola» (At 4,32) secondo l'esperienza della comunità apostolica come appare nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli. Le eventuali difficoltà e incomprensioni che sorgeranno nella vita comunitaria potranno essere in concreto superate con l'essere «assidui nella preghiera», gioiosi nello «spezzare il pane» e mettendo tutti i problemi «ai piedi» di coloro che rappresentano il Signore.

I componenti della Comunità si impegnano a vivere i consigli evangelici traendo la loro ispirazione e ragione di essere dal desiderio di realizzare pienamente, con tutti i limiti umani, l'essere figli di Dio ad imitazione del Figlio Unigenito. Ogni membro vivrà il Santo Vangelo sottolineando soprattutto le seguenti indicazioni.

art. 7

L'obbedienza nella libertà

L'obbedienza verrà vissuta ad imitazione del Figlio che realizzò il Suo essere persona libera nell'aderire fino in fondo alla volontà del Padre.

Chiunque voglia entrare nella Comunità deve essere animato interiormente ed esteriormente dal desiderio di seguire non la propria volontà ma quella di Colui che l'ha chiamato e a cui ha risposto: «Ecco io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto che io faccia il tuo volere» (Sal 40, 8-9).

Matteo Follo

[Signature]



Maria è il modello dell'obbedienza filiale in quanto vive e concretizza fino alla fine la parola data: «Sia fatto di me quello che hai detto» (Lc 1,38); è solo seguendo il Suo esempio che ci si apre la strada che conduce all'esperienza di Dio sorgente della Libertà, fonte dell'Amore.

L'amore e la libertà che caratterizzano la nostra esperienza, dando il nome stesso alla Comunità, derivano dal profondo desiderio di cercare Dio e di abbandonarsi a Lui senza limiti, in una continua tensione a vivere l'insegnamento del Divino Maestro «sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Solo abbandonandosi nell'obbedienza ciascun membro troverà la strada per l'unione con Dio e la fusione del proprio cuore nel Suo. Poiché «Dio è più grande del nostro cuore» (1Gv 3,20), il nostro cuore unicamente se dilatato dal Suo (cfr. Sal 118,32), sarà capace di amare con un Amore sempre più grande.

Entrando in questa logica obbedienziale, ciascun membro parteciperà dell'esperienza di Cristo Gesù che più si annientava, facendosi «obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,8), più realizzava fino in fondo il proprio essere Figlio e persona libera. Sul Suo esempio i membri della Comunità vogliono donarsi completamente a un Dio che, essendo Libertà assoluta, è capace di renderli sempre più liberi.

Nella concretezza della vita quotidiana l'obbedienza, sempre fondata sulla libertà, lungi dal limitarsi all'aspetto formale, mirerà alla perfetta comunione tra il Responsabile e chi è chiamato ad obbedire. Tale comunione potrà realizzarsi solo nella misura in cui chi obbedisce si abbandonerà fiduciosamente nelle mani del Responsabile. A tal fine chi è costituito in autorità non solo deve sempre cercare di trasmettere un'autentica carica di amore, ma deve altresì fare in modo che questo amore venga recepito e compreso. Amore, libertà, fiducia, dolcezza, comprensione, misericordia e desiderio di santificazione devono essere alla base di ogni rapporto obbedienziale che deve sempre essere vissuto come un incontro tra due persone libere legate da un sincero affetto fraterno.

Tale rapporto obbedienziale potrà essere fecondo solo se sarà alimentato dalla preghiera, dalla contemplazione e dalla meditazione. Il Responsabile, cosciente della sacralità del rapporto che lo lega alle persone a lui affidate, deve costantemente vivere alla presenza del Signore al quale risponderà del proprio agire tramite la propria coscienza. Egli deve infatti mirare alla gloria di Dio, alla salvezza delle anime e all'edificazione della Comunità stessa nella comunione con le indicazioni della S. Chiesa di Dio.

Matteo Pelicci

[Signature]



art. 8

La povertà nella comunione

La povertà personale scaturisce dall'imitazione del Figlio dell'Uomo, nato in una grotta, che «non aveva un sasso ove poggiare il capo» (Mt 8,20) e dal desiderio di non affannarsi per il conseguimento dei beni della terra, ma dalla volontà di cercare innanzitutto il «Regno di Dio e la Sua Giustizia» (Mt 6,33). La povertà si concretizza nella comunione dei beni seguendo l'esempio della comunità apostolica dove «tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune» (At 2,44).

Coloro che emettono i voti privati o che aspirano ad essi fuggiranno finanche ogni desiderio egoistico di possesso personale per dare spazio all'uso comunitario dei beni che la Provvidenza vorrà donare come compenso del lavoro svolto, o per mezzo della generosità di altre persone o tramite il contributo che i più svariati enti elargiranno per conseguire gli scopi che la Comunità si propone a favore dei più poveri, privilegiando i più piccoli. I membri dell'Associazione cercheranno di svolgere, nei limiti del possibile, quei lavori che permettono di realizzare lo Spirito e i fini della Comunità stessa.

Ogni Responsabile vigilerà affinché non vi siano sprechi di denaro e di beni e che il livello economico della propria casa non sia troppo superiore al tenore di vita della gente del luogo ove la Comunità opera. È comunque essenziale che si rimanga sempre fedeli allo spirito della povertà evangelica.

art. 9

La castità nell'Amore

La castità verrà vissuta ad imitazione di Cristo Gesù per essere già in terra persone dal cuore indiviso, «spose pronte per le nozze con l'Agnello» (Ap 19,7) consapevoli di ricevere dal rapporto con Lui la fecondità divina e apostolica. Per le coppie di sposi, la castità verrà vissuta all'interno del matrimonio secondo lo spirito del Vangelo e le indicazioni della Chiesa per essere testimoni dell'amore sponsale fra Cristo e la Chiesa nell'attesa della venuta gloriosa del Signore Gesù.

Chiamata ad operare nel mondo, la Comunità deve avere piena coscienza di non appartenere al mondo (cfr. Gv 17,16 e Diogneto V,5). Questa missione a essere nel mondo comporta che i membri operino anche con persone dell'altro sesso. Ognuno, vivrà pertanto, avendo continuamente presenti le parole del Divino Maestro: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione: lo spirito è pronto ma la carne è debole» (Mt 26,41).

I rapporti interpersonali tra i membri della Comunità siano, come in una famiglia, rapporti di fraternità. I consacrati della Comunità siano reciprocamente fratelli e sorelle,



padri e madri nel Signore in modo da instaurare e vivere, tra loro e con tutti, rapporti sempre più liberi, consapevoli e puri.

I responsabili vigilino affinché, i membri della casa conseguano quella maturità affettiva, morale, spirituale e culturale necessaria per vivere serenamente e costruttivamente vicino a tutte le persone, senza alcuna distinzione.

art. 10

La Madre dell'Amore e della Libertà

I componenti della Comunità riconoscono in Maria la Madre dell'Amore e la Madre della Libertà e si impegnano ad invocare la Sua protezione ed il Suo aiuto per riuscire a vivere e trasmettere, nei modi e nei tempi che lo Spirito indicherà, l'Amore e la Libertà di Dio a coloro ai quali saranno inviati.

GLI ASSOCIATI

art. 11

Ammissione degli associati

I Soci dell'Associazione si suddividono in:

- Soci Ordinari (di seguito anche "membri"), possono essere solo persone fisiche. Possono far parte della Comunità Amore e Libertà in qualità di soci ordinari coloro che, uomini e donne, chiamati dal Signore ad appartenere totalmente a Lui, desiderano cercare di realizzare quello spirito Amore e Libertà che ha fatto nascere e che continua ad alimentare e far crescere la Comunità stessa, secondo i principi teologici e di spiritualità di cui al capitolo *PRINCIPI TEOLOGICI E DI SPIRITUALITÀ*. Iniziare questo cammino significa «rinascere dall'alto» (Gv 3,7) a questa nuova forma di vita. Ciascun membro vivrà la propria realtà di figlio in un continuo desiderio di crescita sentendo sempre più la Comunità come la propria famiglia. La persona che desidera far parte della comunità in qualità di socio ordinario deve presentare domanda motivata al Responsabile Generale, impegnandosi al rispetto delle norme del presente Statuto e dei Regolamenti. Il Responsabile Generale, dopo aver valutato la serietà delle sue intenzioni, ammette il candidato a partecipare alla vita e alle attività della Comunità per un periodo di verifica della vocazione alla Comunità, secondo i ruoli e gli itinerari



previsti e di seguito specificati al capitolo *RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI* e al capitolo *RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI*.

- Soci Amici (di seguito anche "partecipanti"), possono essere persone fisiche e persone giuridiche, associazioni, enti privati e pubblici. Il socio amico è colui che condivide i principi teologici e di spiritualità della Comunità Amore e Libertà ovvero ne sostiene le finalità e le attività.

Ciascun membro della Comunità appartiene ad una Sede.

Tra gli associati vige una disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative ed è espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.

art. 12	Perdita della qualifica di socio ordinario
----------------	---

Il socio ordinario perde la qualifica di socio quando:

- a) Comunica le proprie dimissioni;
- b) Per causa di morte;
- c) Per espulsione comminata dal Consiglio di Comunità.

Il socio ordinario deve comunicare le proprie dimissioni per iscritto ed indirizzate al Responsabile Generale, il quale proporrà la cancellazione dal registro dei soci ordinari al Consiglio di Comunità entro 60 gg dalla data di ricezione della lettera; solo con la delibera del Consiglio di Comunità a maggioranza semplice, il membro dimissionario verrà cancellato dal libro dei soci ordinari.

Nel caso in cui il socio ordinario compia atti contrari ai principi del presente statuto ovvero non abbia ottemperato ai propri doveri, può essere espulso dall'associazione su delibera del Consiglio di Comunità, a maggioranza semplice.

In qualunque caso, il socio che perde la qualifica di associato non può pretendere alcuna restituzione di quanto eventualmente versato a titolo di liberalità o sovvenzione ovvero vantare crediti di alcun tipo sul patrimonio della associazione se non eventuali spese autorizzate e sostenute in nome e per conto dell'associazione stessa in data precedente le dimissioni. All'associato saranno restituiti solo gli effetti personali e solo quei beni di uso comunitario che erano stati dichiarati per iscritto, da lui firmati e controfirmati dal Responsabile Generale e che erano stati messi in comune al momento del trasferimento in Comunità. Tali beni saranno restituiti nello stato in cui sono al momento dell'uscita

Matteo Pella

[Signature]



dalla Comunità, senza pretendere alcun rimborso o equivalente in denaro a qualunque titolo.

art. 13

Perdita della qualifica di socio amico

Il socio amico perde la qualifica di socio quando:

- d) Comunica le proprie dimissioni;
- e) Per causa di morte;
- f) Per espulsione comminata dal Consiglio di Comunità.

Il socio amico deve comunicare le proprie dimissioni per iscritto ed indirizzate al Responsabile Generale, il quale iscriverà la cancellazione dal registro dei soci amici.

Nel caso in cui il socio amico compia atti contrari ai principi del presente statuto può essere espulso dall'associazione su delibera del Consiglio di Comunità, a maggioranza semplice.

In qualunque caso, il socio che perde la qualifica di associato non può pretendere alcuna restituzione di quanto eventualmente versato a titolo di liberalità o sovvenzione ovvero vantare crediti di alcun tipo sul patrimonio della associazione se non eventuali spese autorizzate e sostenute in nome e per conto dell'associazione stessa in data precedente le dimissioni.

RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI

art. 14

Aspirante

L'aspirante è una persona che desidera fare parte della Comunità in modo stabile. È aspirante esterno quando vive per conto proprio e attende fuori della Comunità che maturino le condizioni necessarie per entrare. L'aspirante interno è colui che ha compiuto la maggiore età ed è ammesso a vivere nella Comunità per dimostrare a se stesso e ai membri della Comunità di essere chiamato e adatto per la vita comunitaria.

Matteo Feb.

Rm



Chi vive all'interno della Comunità come aspirante vivrà l'obbedienza, la povertà, la castità, la preghiera e tutte le altre norme e regolamenti come i membri della Comunità stessa. I requisiti di base per essere aspirante sono:

- a) Essere battezzati cattolici
- b) Condurre una vita conforme a questa condizione. Venendo a mancare questo secondo requisito cessa l'appartenenza all'associazione stessa.

art. 15

Postulando

Si attua quando una persona che ha avvertito un intervento di Dio nella propria vita e si sente chiamata ad entrare nella Comunità, desidera e chiede di farne parte dopo un periodo di aspirante. La durata del tempo di postulando è a discrezione del Responsabile Generale o di una persona da lui incaricata a seguire il postulante. Tale periodo serve a valutare, riflettere, pregare per confermare se la decisione di entrare nella Comunità è stabile e definitiva.

art. 16

Postulando in Periodo di prova ufficiale

È svolto da colui che, dopo un adeguato periodo di postulando, è deciso a vivere stabilmente nella Comunità e si impegna, con l'aiuto del Signore, ad acquisire in tutto lo stile di vita proposto dal presente statuto e incarnato dalle persone consacrate che per la loro santità di vita si impongono come modelli.

Poiché chi entra nel periodo di prova ufficiale partecipa alla vita associativa, deve acquisire interiormente ed esteriormente uno stile di vita conforme a tale adesione.

Spetta al Responsabile Generale o a persona da lui incaricata l'ammissione a tale periodo di prova. Così come il Responsabile Generale, raccolte le dovute informazioni, esprimerà dopo due anni il parere sul superamento del periodo di prova ufficiale e sull'inserimento definitivo in Comunità. Ciò potrà avvenire se nei due anni il candidato avrà acquisito lo stile di vita e lo spirito della Comunità e desidererà continuare a crescere in questo spirito anche da membro effettivo.

art. 17

Membro effettivo e professione dei voti

Il membro candidato, superato il periodo di prova ufficiale, pronunciando i voti privati di adesione davanti al Responsabile Generale e alla Comunità, diverrà membro effettivo.

metto bello



Ogni anno per i primi quattro anni ciascun membro effettivo rinnoverà la propria professione; al quinto anno potrà emettere la professione perpetua. Ciò potrà avvenire solo con il parere favorevole del Responsabile Generale che valuterà il desiderio e la maturità del candidato.

art. 18	Vocazione al sacerdozio
---------	-------------------------

Il Responsabile Generale, dopo aver ascoltato la persona interessata e i membri della Comunità locale, presenterà all'Ordinario diocesano colui che manifesta dei possibili segni di una vocazione al Sacerdozio. Il cammino del candidato sarà valutato caso per caso in sintonia con le prescrizioni canoniche. Durante il cammino di preparazione e nell'esercizio del proprio ministero vivrà secondo le norme vigenti prescritte dal Codice di Diritto Canonico.

Il Responsabile Generale in accordo con l'Ordinario diocesano può ammettere nel itinerario per entrare nella Comunità un sacerdote che desideri farne parte.

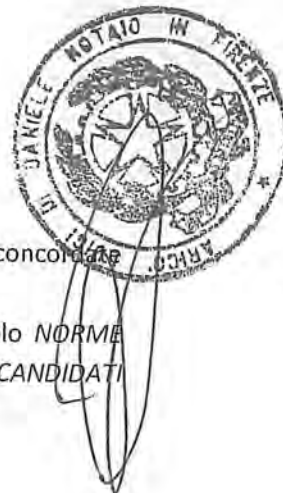
RUOLI E ITINERARI NELLA COMUNITÀ PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI

art. 19	Probando
---------	----------

Si attua quando una coppia non ancora sposata, che ha avvertito la vocazione di Dio al matrimonio e si sente chiamata a condividere la spiritualità propria della comunità Amore e Libertà, desidera e chiede di farne parte.

Il periodo di probando è a discrezione del Responsabile Generale o di una persona da lui incaricata e può avvenire in parte anche all'esterno della Comunità. La coppia però deve passare all'interno della Comunità Amore e Libertà un periodo stabilito prima del matrimonio, al fine di discernere alla luce della Parola e della esperienza la propria vocazione. Tale periodo serve a valutare, riflettere e pregare per confermare se la decisione di entrare nella Comunità è stabile e definitiva.

Durante tale periodo i singoli si impegnano a vivere:



- a) tutti i momenti di preghiera, di riflessione e di lavoro e tutte le iniziative concordate col Responsabile Generale o con una persona da lui incaricata
- b) l'obbedienza, la povertà e la castità secondo le norme di cui al capitolo *NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI*

I requisiti di base per essere probandi sono:

- a) essere battezzati cattolici
- b) condurre una vita conforme alle indicazioni proposte dal presente statuto. Venendo a mancare questo requisito cessa l'appartenenza all'associazione stessa.

Qualora la coppia abbia già contratto il matrimonio, il cammino da seguire sarà concordato con il Responsabile Generale o con persona dal lui delegata. In questo caso durante il periodo di probando la coppia si impegna a vivere:

- c) tutti i momenti di preghiera, di riflessione e di lavoro e tutte le iniziative concordate col Responsabile Generale o con una persona da lui incaricata
- d) l'obbedienza, la povertà e la castità secondo le norme di cui al capitolo *NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI*

art. 20

Periodo di prova ufficiale

Superato il periodo di probando, dopo il matrimonio, se la coppia è decisa a vivere stabilmente nella Comunità e si impegna ad acquisire lo stile di vita proposto dal presente statuto e incarnato dalle persone consacrate che per la loro santità di vita si impongono come modelli, essa può cominciare il periodo di prova. Spetta al Responsabile Generale o a una persona da lui incaricata stabilire i tempi e le modalità del periodo di prova.

art. 21

Membri effettivi e professione dei voti

Superato il periodo di prova, la coppia potrà pronunciare i voti privati davanti al Responsabile Generale e a tutta la Comunità.

Ogni anno, per i primi quattro anni, rinnoverà la professione; al quinto anno potrà emettere la professione privata perpetua. Ciò dipenderà dalla sua volontà e dalla decisione del Responsabile Generale.

Matteo Fella



NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI LAICI PERMANENTI, CANDIDATI AL SACERDOZIO, SACERDOTI

art. 22

La preghiera

La preghiera sarà vissuta come rapporto appassionato di amore con lo Sposo che ci ha amati e conquistati. Dall'unione intima con Dio ciascuno troverà la forza e l'entusiasmo necessari per superare tutte le difficoltà, per amare il prossimo come se stesso e per portare a termine gli incarichi ricevuti.

Ogni giorno saranno vissute comunitariamente:

- a) la Santa Messa;
- b) mezz'ora di Adorazione eucaristica silenziosa;
- c) le Lodi mattutine
- d) quando sia possibile la completa

I membri della Comunità si impegnano inoltre, ogni giorno, alla recita completa dell'Ufficio Divino e alla lettura continuata della Sacra scrittura nella misura di un brano al giorno; spetta al Responsabile la decisione che la lettura del brano avvenga in modo comunitario o personale.

Rispettando le circostanze, i luoghi e gli impegni di apostolato, ogni membro è tenuto a svolgere, quotidianamente, oltre alla preghiera comunitaria, non meno di un'ora di preghiera-meditazione personale.

Almeno una volta alla settimana si effettuerà la recita comunitaria del Santo Rosario. Ogni settimana si svolgerà un ritiro comunitario secondo le modalità stabilite dal Responsabile della Sede. Ogni anno si svolgerà un ritiro di più giorni con la partecipazione di tutti i membri effettivi e in formazione della Comunità.

art. 23

Apostolato e missionarietà

La vocazione apostolica e missionaria scaturirà non da un bisogno personale di realizzazione ma dall'esigenza stessa dell'amore la cui essenza è il dono di sé. La Comunità, sentendo rivolto a sé l'invito di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), cercherà di aprire case in tutto il mondo,



privilegiando le zone più indigenti per accogliere ed amare i più poveri privilegiando i minori bisognosi.

I membri della Comunità andranno dove saranno inviati a testimoniare e a trasmettere, direttamente o indirettamente, nel rispetto delle persone e delle situazioni, l'Amore, la Libertà e la familiarità di Dio.

Pur nella differenza di carattere e di cultura tutti i membri sono chiamati a risplendere per vita interiore ed entusiasmo e ad annunciare, tramite il volto, la parola e la persona, la gioia del Cristo risorto.

Nell'azione pastorale assunta, ad imitazione degli Apostoli, al minimo da due persone, i membri cercheranno di agire come un corpo unito, pur nella differenziazione e nella specificità dei singoli carismi. Nei limiti del possibile si cerchi che in una Sede, oltre al Responsabile della Sede, ci siano almeno altri due membri.

Ciascun membro, animato interiormente dal desiderio di inserirsi nelle situazioni storiche, intraprenderà il lavoro pastorale affidatogli seguendo la logica e il criterio dell'Incarnazione e l'esempio del Divino Maestro che è entrato nel mondo come un umile bambino.

Ogni membro, inoltre, si sforzerà di perseguire una dinamica di sempre maggiore assunzione di tutta la realtà pastorale e delle singole persone affidate e, ponendo molta attenzione per non escludere nessuno, preferirà intervenire in particolare a favore di quella gioventù che spesso paga, purtroppo, un doloroso prezzo per colpe mai commesse. Offrirà particolare cura ai giovani, futuro e speranza della Chiesa e della società, e ai poveri, beati e privilegiati del Vangelo.

art. 24

Accoglienza

Gesù ha avuto un'attenzione particolare per i piccoli accogliendoli tra le proprie braccia e dicendo: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito» (Mc 10,14). La Comunità, facendo propri i sentimenti e le parole del Divino Maestro verso i bambini, accoglie nel proprio seno minori, maschi e femmine privi del sostegno familiare. Essi devono trovare l'affetto, il calore e la gioia propri di una famiglia. Ciascun membro ami e accudisca questi bambini e ragazzi e sentendoli parte di sé li accompagni con amore nella loro crescita umana, spirituale e culturale. La linea educativa e la condotta da seguire viene stabilita in riunioni periodiche dal Responsabile della Sede insieme a tutti i membri effettivi e in formazione nella Comunità.



NORME PRATICHE DI VITA IN COMUNE PER SOCI ORDINARI COPPIE DI SPOSI

art. 25

La preghiera

Poiché da Dio discendono la chiamata al matrimonio, l'amore fra i coniugi e la vocazione ad essere "Sposati Amore e Libertà", la preghiera sarà il momento centrale della giornata. È dall'unione intima con Dio che ciascuno troverà la forza e l'entusiasmo necessari per superare tutte le difficoltà, alimentare l'amore reciproco ed essere fedele alla chiamata ricevuta e testimone dell'amore col quale è stato amato.

Pertanto ogni giorno gli Sposati Amore e Libertà sono tenuti:

- a) alla partecipazione alla S. Messa. Qualora vi sia l'impossibilità fisica di partecipare all'Eucaristia, i singoli o la coppia rifletteranno almeno sulle letture del giorno;
- b) ad almeno 15 minuti di preghiera personale;
- c) ad almeno 15 minuti di preghiera di coppia;
- d) alla partecipazione ad almeno un momento di preghiera con la Comunità Amore e Libertà stabilito in accordo col Responsabile della casa dove risiedono gli sposati.
- e) a meditare in coppia o con i membri della Comunità gli argomenti dei ritiri e le altre riflessioni proposte.

Ogni variazione relativa alla preghiera personale o di coppia viene stabilita, in rispetto dei luoghi, delle circostanze e degli impegni da svolgere, in accordo col Responsabile della Sede.

Almeno una volta al mese ci sarà la partecipazione a un ritiro della Comunità Amore e Libertà.

Ogni anno si svolgerà un ritiro di più giorni per creare uno spazio di riflessione e preghiera che permetta di uscire dalle ristrettezze della quotidianità, ravvivare il rapporto con Dio ed approfondire l'ascolto profondo della sua Parola. Nell'impossibilità materiale di entrambi gli sposi a partecipare al ritiro annuale, sarà uno dei due a farsi portavoce dell'altro riguardo alle riflessioni condivise con i membri della Comunità Amore e Libertà. Nel caso in cui entrambi gli sposi non potessero partecipare al ritiro annuale, essi si impegneranno a riflettere sulle tematiche proposte, in sintonia con la Comunità, nella sede in cui risiedono.

**art. 26****Apostolato e Missionarietà**

La procreazione e la missionarietà scaturiranno non da un bisogno personale di realizzazione ma dall'esigenza stessa dell'Amore la cui essenza è il dono di sé.

Gli Sposati Amore e Libertà sono chiamati inoltre a testimoniare e a trasmettere, nel rispetto delle persone e delle situazioni, l'amore, la libertà e la familiarità di Dio.

Essi, pertanto, sono chiamati a risplendere per vita interiore ed entusiasmo e ad annunciare tramite il volto, la parola e la persona, la gioia del Cristo risorto.

Gli Sposati Amore e Libertà e i Consacrati Amore e Libertà cercheranno di amare come un corpo unito, pur nella differenziazione e nella specificità dei singoli carismi, inserendosi nelle situazioni storiche seguendo la logica e il criterio dell'Incarnazione e l'esempio del divino Maestro che è entrato nel mondo come un umile bambino.

art. 27**Accoglienza**

Gesù ha avuto un'attenzione particolare per i piccoli accogliendoli tra le sue braccia e dicendo: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito» (Lc 18,16). Gli sposi, facendo propri i sentimenti e le parole del divino Maestro verso i bambini, accoglieranno i figli che Dio vorrà dare loro come un dono immenso del Padre, da accudire ed amare con tenerezza e gioia affinché possano cogliere, attraverso i genitori, l'amore paterno e materno di Dio. Si sforzeranno altresì di educare i figli secondo i principi cristiani del Vangelo e presenti nella tradizione della Chiesa.

La linea educativa sarà concordata dai genitori in sintonia con quella della Comunità Amore e Libertà.

Gli Sposati Amore e Libertà terranno tra di loro un incontro-riunione settimanale per riflettere sul cammino e la crescita spirituale e per affrontare eventuali problemi riguardanti il loro rapporto di coppia o l'educazione dei figli, alla luce della Parola di Dio e della loro chiamata.

Gli Sposati Amore e Libertà possono vivere sia all'interno della Comunità Amore e Libertà, sia all'esterno di essa.

a) Gli Sposati Amore e Libertà esterni concorderanno col responsabile della casa Amore e Libertà più vicina al loro luogo di residenza, le modalità e le tappe del loro cammino, gli adattamenti del presente statuto, nonché i contatti periodici con la Comunità stessa, al fine di mantenere vivo lo spirito che li anima.



b) Gli Sposati Amore e Libertà interni vivranno in sintonia e comunione con le persone consacrate della casa e avranno come punto di riferimento il Responsabile della Sede. Il Responsabile della Sede, pur rispettando la sfera d'intimità e autonomia della coppia, vigilerà affinché singolarmente e come sposati i membri crescano nello spirito di familiarità con tutti i componenti della casa.

STRUTTURA DELLA COMUNITÀ

art. 28 Organi sociali

Organi dell'associazione sono:

- a) L'Assemblea dei Soci Ordinari;
- b) Il Presidente e il Vice Presidente;
- c) Il Consiglio di Comunità;
- d) Il Responsabile Generale;
- e) Il Responsabile della Sede;
- f) Il Collegio dei Sindaci;
- g) Il revisore contabile;

art. 29 Assemblea dei Soci Ordinari

I membri, effettivi e candidati, appartenenti ad una Sede provvedono ogni cinque anni ad eleggere i Delegati della Sede, che li rappresentano all'Assemblea dei Soci Ordinari. L'elezione avviene secondo le seguenti norme, in questo ordine prioritario:

- 1) È eletto al massimo un Delegato della Sede ogni dieci membri, o frazioni di dieci, appartenenti alla Sede.
- 2) Il primo Delegato della Sede è il Responsabile della Sede in vigore.
- 3) I successivi Delegati della Sede saranno scelti esclusivamente tra i membri effettivi appartenenti alla Sede, tra coloro che vivono con maggiore fedeltà e coerenza lo spirito della Comunità e che rivestono ruoli di particolare rilievo all'interno della Sede.

L'Assemblea dei Soci Ordinari è composta da:



- a) Il Presidente di cui all'art. 30;
- b) I membri del Consiglio di Comunità di cui all'art. 31;
- c) I Delegati delle Sedi.

L'Assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno per:

- a) Approvare il bilancio consuntivo;
- b) Esaminare il bilancio preventivo;
- c) Indicare le linee di attività della Comunità e di verificarne l'attività sulla base di una relazione annuale del Presidente;
- d) Deliberare su qualsiasi argomento che il Consiglio di Comunità ritenga sottoporle.
- e) La nomina del Presidente e del Vice Presidente, del Consiglio di Comunità, del Collegio dei Sindaci e del Revisore Contabile, secondo i criteri previsti ai successivi art. 30, art. 31, art. 34 e art. 35.

L'Assemblea dei Soci Ordinari può inoltre appellarsi al Consiglio di Comunità qualora in coscienza avverta che il Responsabile Generale o un'altra persona investita di autorità non opera secondo lo spirito e la lettera del presente Statuto.

L'assemblea delibera a maggioranza dei soci sia in prima che in seconda convocazione. Sono ammesse presenze mediante delega scritta ad altro socio ordinario ma ciascun membro non può esercitare più di una delega. L'Assemblea viene convocata dal Presidente o su richiesta di almeno un quarto dei membri, dal Consiglio di Comunità o dal Responsabile Generale, quando se ne ravvisi la necessità.

Le votazioni sono sempre palesi. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Per l'elezione del collegio dei sindaci e del revisore contabile ogni membro dispone della possibilità di indicare due nomi.

Le convocazioni devono essere comunicate almeno sette giorni prima della data della riunione, tramite qualsiasi mezzo postale o telematico o pubblicazione da affiggersi in ogni Sede.

art. 30 Il Presidente e il Vice Presidente

Il Presidente ha la Legale Rappresentanza dell'Associazione a tutti gli effetti civili e fiscali, agendo esclusivamente in conformità alle delibere del Consiglio di Comunità. Può da questi essere delegato a svolgere istituzionalmente affari specifici. Il Presidente è eletto dall'Assemblea dei Soci Ordinari e dura in carica per cinque anni ed è rieleggibile. L'elezione avviene secondo le seguenti norme, in questo ordine prioritario:

- 1) È eletto tra i membri effettivi appartenenti alla Sede Legale.



2) Può essere anche membro del Consiglio di Comunità

3) Può essere anche eletto come Responsabile Generale.

Il Vice Presidente, se nominato, ha la rappresentanza legale e gli stessi poteri conferiti al Presidente, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo.

Può essere nominato un vice-presidente per ogni sede.

art. 31

Il Consiglio di Comunità

Il Consiglio di Comunità ha il potere decisionale su tutte le questioni concernenti la Comunità. Le decisioni vengono prese in base al criterio della maggioranza assoluta dei voti. Al Consiglio spettano tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Comunità. Il Consiglio è responsabile delle politiche intraprese, dell'attuazione delle decisioni di impiego di risorse, dell'attività e del controllo dei risultati. Il Consiglio si riunisce almeno due volte all'anno su convocazione del Responsabile Generale e può essere convocato in modo straordinario sia dal Responsabile Generale che dall'Assemblea dei Soci Ordinari con motivato ordine del giorno. Il Consiglio di Comunità delibera a presenza piena dei membri. Sono ammesse presenze mediante delega scritta ad altro consigliere ma ciascun membro non può esercitare più di una delega.

Il Consiglio di Comunità è costituito da cinque persone, tra cui il fondatore e la fondatrice, dura in carica cinque anni e può essere rieletto. È eletto dall'Assemblea dei Soci Ordinari secondo le seguenti norme, in questo ordine prioritario:

- 1) Almeno i primi tre membri del Consiglio sono eletti tra i membri effettivi appartenenti alla Sede Legale italiana, in mancanza dei quali sono eletti tra i membri effettivi appartenenti ad un'altra Sede italiana;
- 2) Il quarto e quinto membro, dove non siano già stati eletti come al punto 1, sono eletti tra i Responsabili delle Sedi;
- 3) I membri vengano scelti tra coloro che vivono con maggiore fedeltà e coerenza lo spirito della Comunità e che presentano capacità e doti personali adatte a dirigere la Comunità.

Le Sedi sono istituite dal Consiglio di Comunità che ha anche piena facoltà di modificarle o sopprimerle in funzione di un più adeguato perseguimento dei fini statuari. Con Sede si indica la circoscrizione territoriale dove opera la Comunità, ciascuna composta anche da molteplici case, strutture, aree di operatività e attività anche indipendenti.

**art. 32****Il Responsabile Generale**

Il Consiglio di Comunità, ad ogni rielezione, elegge tra i suoi membri il Responsabile Generale.

Il Responsabile Generale rappresenta l'associazione a tutti gli effetti ecclesiali, promuove ed assicura con mezzi idonei l'attuazione dello spirito della Comunità in linea con il presente statuto, assicura la formazione spirituale dei membri e di quanti aspirano a diventarlo e cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Comunità.

Il Responsabile Generale inoltre stabilisce e indica l'appartenenza del membro candidato ad una Sede all'atto di ammissione del candidato nell'itinerario di verifica per diventare membro effettivo. In ciascuna Sede deve appartenere almeno un membro effettivo. Inoltre il Responsabile Generale ha piena facoltà di modificare l'appartenenza ad una Sede di un membro.

Ciascun membro appartenente a una Sede, può essere inoltre inviato temporaneamente dal Responsabile Generale presso un'altra Sede per particolari necessità, funzioni o a copertura di particolari ruoli e responsabilità, pur appartenendo sempre alla Sede di origine.

Il Responsabile Generale dura in carica cinque anni e può essere rieletto. L'incarico può essere anche revocato dal Consiglio di Comunità in qualsiasi momento per giusta causa.

art. 33**Il Responsabile della Sede**

Il Responsabile Generale provvede ogni cinque anni ad eleggere un Responsabile della Sede, scelto tra i membri effettivi appartenenti alla Sede. Il Responsabile della Sede sarà una persona scelta tra coloro che vivono con maggiore fedeltà e coerenza lo spirito della Comunità e che presenta capacità e doti personali adatte a coordinare la Sede della Comunità. Il Responsabile della Sede vigilerà e coordinerà tutti i membri appartenenti alla Sede affinché siano rese esecutive le delibere e le decisioni prese dal Consiglio di comunità e dal Responsabile Generale. Eventuali altri incarichi possono essergli affidati dal Responsabile Generale con delibera scritta. Il Responsabile della Sede, tra le altre funzioni, curerà che almeno una volta al mese si svolga una riunione di Comunità. I membri candidati partecipano alle riunioni, hanno facoltà di parola ma non di voto.

Il Responsabile di Sede può essere rieletto. L'incarico può essere anche revocato dal Consiglio di Comunità o dal Responsabile Generale in qualsiasi momento per giusta causa.

Matteo Felli

[Signature]

**art. 34****Il Collegio dei Sindaci**

Qualora il Collegio sindacale risulti obbligatorio o comunque sia ritenuto opportuno, l'Assemblea Ordinaria nominerà tre sindaci effettivi, tra i quali designerà il Presidente del Collegio, determinandone eventualmente la retribuzione annua. I Sindaci durano in carica tre esercizi e scadono alla data della assemblea convocata per la approvazione del terzo esercizio della carica, ma con effetto dal momento in cui il Collegio sarà ricostituito.

Il Collegio Sindacale vigila sulla osservanza della legge, dello statuto, dei principi di corretta amministrazione.

Qualora al collegio Sindacale sia affidato anche il controllo contabile, il Presidente del collegio dovrà essere iscritto ad un ordine di dottori commercialisti ed esperti contabili e al registro dei revisori contabili.

In alternativa l'Assemblea Ordinaria, potrà affidare l'incarico di revisione legale dei conti separatamente ad un revisore contabile o ad una società di revisione, iscritti nel registro istituito dal Ministero della Giustizia.

art. 35**Revisore Contabile**

Nei casi stabiliti dalla Legge e dal presente Statuto, potrà essere nominato un Revisore Contabile o una Società di Revisione, cui sarà affidato il controllo legale dei conti della Comunità.

NORME FINALI

art. 36**Bilancio**

L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno. Il bilancio consuntivo e il bilancio previsionale devono essere presentati all'Assemblea dei Soci Ordinari per l'approvazione almeno una volta all'anno, entro il 30 aprile di ogni anno.

Molto bene
PM



art. 37 Altre disposizioni

Per ogni ulteriore definizione dell'attività e del funzionamento, può farsi luogo alla redazione di un regolamento apposito che potrà essere approvato dall'Assemblea dei Soci Ordinari.

art. 38 Modifiche di statuto

Le modifiche allo Statuto dell'Associazione devono essere deliberate dall'Assemblea dei Soci Ordinari con la maggioranza dei tre quarti dei votanti che, a loro volta, devono costituire la maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Eventuali modifiche uniche e particolari allo Statuto in vigore nelle Sedi estere, se necessarie per i riconoscimenti nazionali previsti nelle legislazioni nazionali delle Sedi estere, devono essere comunque deliberate dall'Assemblea dei Soci Ordinari con la maggioranza dei tre quarti dei votanti che, a loro volta, devono costituire la maggioranza assoluta degli aventi diritto. Esse non devono in alcun modo contrastare con le norme previste dal presente Statuto.

art. 39 Cessazione della Associazione

In caso di scioglimento dell'Associazione per qualunque causa, il patrimonio residuo dell'Associazione sarà devoluto, su delibera del Consiglio di Comunità, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di cui all'articolo 3 comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n.662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

art. 40 Norma finale

Per quanto non espressamente previsto vengono a richiamarsi le vigenti disposizioni del codice civile.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
COMPOSTA DI - 27 - FACCIATE
PER USO FISCALE
FIRENZE, 04/05/2011

